

STATUTO  
"Comitato AlberItalia"

**ART. 1 - Denominazione - Sede**

Ai sensi degli artt. 39, 40, 41 e 42 del Codice Civile è costituito un Comitato denominato "Comitato AlberItalia".

Il Comitato ha sede in Santa Sofia, attualmente in via Isola Capaccio n. 77.

La modifica dell'indirizzo nell'ambito dello stesso comune non costituisce modifica dello statuto e sarà deliberata dal Consiglio di Gestione.

**ART. 2 - Scopo -Oggetto**

2.1. Il Comitato non ha fine di lucro, persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale ed in particolare si pone i seguenti scopi:

a) il contrasto e la mitigazione del cambiamento climatico indotto dall'uomo utilizzando soluzioni basate sulla natura;

b) la promozione della costituzione di una Fondazione, senza fini di lucro, con le caratteristiche di Ente del Terzo Settore che perseguirà finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale ed in particolare avrà come scopo principale il contrasto e la mitigazione del cambiamento climatico indotto dall'uomo utilizzando soluzioni basate sulla natura, svolgendo a tempo indeterminato le medesime attività di interesse generale di seguito elencate.

2.2. Lo scopo suindicato sarà perseguito dal Comitato mediante lo svolgimento delle seguenti attività:

- interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;

- interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;

- ricerca scientifica di particolare interesse sociale.

2.3. In particolare il Comitato si propone di:

- realizzare, favorire e promuovere, a livello nazionale ed internazionale, l'impianto di alberi e foreste di specie ecologicamente idonee in territori non boscati urbani, periurbani e rurali, ivi incluse le azioni necessarie a sostenere la loro funzione di assorbimento di carbonio e/o la produzione di altri benefici, quali raffrescamento, assorbimento degli inquinanti, regolazione del deflusso idrico, benessere e salute pubblica, per il più lungo tempo possibile;

- facilitare, diffondere e promuovere la gestione sostenibile e responsabile delle foreste, di origine naturale o artificiale, finalizzata a massimizzare la fissazione e l'immagazzinamento del carbonio negli alberi, nelle foreste, nel suolo e nei prodotti in legno; aumentare la resistenza e la resilienza dei serbatoi di carbonio forestali agli eventi estremi, e promuovere la sostituzione con il legno delle materie prime esauribili ed energivore, quali i combustibili fossili e loro derivati, l'acciaio, l'alluminio, il cemento e simili;

- comunicare a decisori politici, imprese, progettisti, scuole, associazioni e cittadini i benefici diretti e indiretti delle soluzioni basate sugli alberi e sulle foreste, per favorire il loro più vasto impiego a tutte le scale territoriali e aumentarne efficienza ed efficacia della gestione;

- sostenere la ricerca scientifica, la formazione permanente, i processi

educativi, il coinvolgimento delle comunità, il trasferimento tecnologico e l'aggiornamento professionale relativi all'implementazione di tecniche e tecnologie innovative per l'impianto e la gestione "climaticamente intelligente" di alberi e foreste.

2.4 Le azioni realizzate, promosse o comunicate dal Comitato, sia direttamente sia in attività di collaborazione con altri enti sono coerenti con i seguenti principi e programmi:

- gli obiettivi degli accordi internazionali e dei programmi nazionali e locali sulla lotta al cambiamento climatico;
- le strategie e i criteri internazionali, europee e nazionali sulla gestione forestale sostenibile, la biodiversità, l'economia circolare, le infrastrutture verdi e il verde urbano;
- la promozione del benessere, della salute e della qualità della vita dei cittadini e delle comunità locali;
- i principi di coesione ed equità sociale e ambientale;
- lo sviluppo della consapevolezza e dell'educazione alla condivisione e all'ambiente;
- la cittadinanza attiva e la partecipazione di tutti i portatori di interesse mediante l'ascolto e l'apprendimento reciproco;
- il rispetto della gerarchia delle azioni di sostenibilità climatica e mitigazione (evitare, ridurre, mitigare, compensare);
- l'assenza di effetti remoti negativi o indesiderati (leakage) e di consumo di suolo;
- la sinergia con le produzioni agricole alimentari;
- la tutela della biodiversità, della qualità delle acque e del suolo, a scala locale e globale;
- la corretta contabilizzazione e certificazione dei benefici climatici;
- il monitoraggio dell'efficacia basato sulla miglior scienza disponibile ed implementabile;
- l'efficienza nel rapporto costi-benefici nel perseguimento degli scopi specifici del Comitato;
- la promozione delle infrastrutture verdi integrate in aree urbane, periurbane e rurali;
- gli strumenti vigenti di pianificazione territoriale e locale;
- la gestione integrata di filiera;
- i diritti, la dignità, la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- la generazione, ove possibile, di co-benefici sotto forma di utilità ecosistemiche di produzione, regolazione, mitigazione, protezione e culturali;
- la trasparenza e pubblicità di bilancio;
- la comunicazione scientificamente corretta ed efficace.

2.5 Il Comitato definisce procedure scientificamente basate per la scelta delle aree in cui mettere a dimora alberi e arbusti, per le tecniche di progettazione degli spazi e della messa a dimora delle piante, per le cure colturali da praticare e per le misure da effettuare al fine di quantificare il carbonio fissato nel legno o l'evitata emissione di carbonio fossile nel ciclo naturale.

2.6 Il Comitato assume inoltre un Ruolo di Garante per tutti coloro che desiderano aderire al progetto e contribuire alla piantagione di alberi e alla gestione di alberi e foreste ai fini della mitigazione della crisi climatica, nel rispetto dei principi sopra esposti.

2.7 Il Comitato attiva progetti e azioni in modo diretto, oppure contribuisce e

sostiene attraverso specifiche intese progetti coerenti con i suoi scopi promossi da altri soggetti (enti pubblici, organizzazioni non governative, enti di ricerca, associazioni, imprese o altri privati).

2.8 L'attività del Comitato si articola secondo le seguenti modalità progettuali:

**I. Progetti di impianto.** Sono progetti che realizzano impianti arborei in aree precedentemente non boscate o impianti arborei in aree dove il bosco è stato eliminato da disturbi naturali o antropici.

**II. Progetti di gestione sostenibile.** Sono progetti volti a valorizzare l'immagazzinamento di carbonio in foresta, a mitigare o prevenire gli effetti di disturbi naturali e ad aumentare la resistenza e la resilienza dei popolamenti forestali nei confronti del cambiamento climatico.

**III. Progetti di filiera.** Sono progetti finalizzati a valorizzare le filiere locali e l'uso efficiente delle risorse dal punto di vista degli effetti sul clima in un'ottica di bioeconomia ed economia circolare quali ad esempio favorire la fissazione del carbonio in prodotti di legno (effetti di sostituzione), evitare l'emissione di gas climalteranti attraverso la trasformazione energetica secondo il principio di uso "a cascata".

**IV. Progetti di ricerca e trasferimento.** Sono progetti che hanno l'obiettivo di migliorare e trasferire le conoscenze sulle tecniche di progettazione, impianto e manutenzione degli alberi in ambiente urbano e rurale, sui benefici da essi generati, sulla risposta di alberi e foreste ai fattori di stress ambientale e agli effetti della crisi climatica, e di elaborare strumenti scientificamente basati di supporto alle decisioni per l'implementazione dei progetti di impianto, di gestione sostenibile e di filiera.

**V. Progetti di promozione, formazione e comunicazione:** attività volte a diffondere presso tecnici, amministratori e cittadini le conoscenze basate sulla miglior scienza disponibile relative agli obiettivi del Comitato e al sostegno alle politiche di governance dei territori locali.

#### **ART. 3 - Durata**

La durata del Comitato è fissata fino alla costituzione della fondazione prevista nell'art.2.1 lett.b), ed in ogni caso non oltre al 31 (trentuno) dicembre 2022 (duemilaventidue).

#### **ART. 4 - Organizzatori**

Possono aderire al Comitato, in qualità di Organizzatori, gli enti pubblici o i privati che eseguono un apporto in denaro o in servizi non inferiore ad Euro 10.000,00 (diecimila virgola zero zero).

Nell'ambito del Comitato vige una disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa del Comitato.

#### **ART. 5 - Oblatori**

Sono Oblatori tutte le persone fisiche o gli enti che, condividendo gli scopi del Comitato, intendono effettuare un'oblazione in denaro di qualsiasi importo.

Il Consiglio di Gestione istituisce il Registro degli Oblatori, vidimato, nel quale sono riportati i dati identificativi dei singoli oblatori e gli apporti da ciascuno eseguiti.

#### **ART. 6 - Organi del Comitato**

Sono organi del Comitato:

a) il Consiglio di Gestione;

b) il Presidente del Comitato.

#### **ART. 7 - Consiglio di Gestione**

Il Consiglio di Gestione è composto dagli Organizzatori, che parteciperanno tramite persone allo scopo designate, scelte fra gli appartenenti alla rispettiva struttura organizzativa.

Il Consiglio di Gestione:

- a) delibera sugli atti necessari al perseguimento degli scopi e gestisce gli apporti eseguiti dagli Organizzatori e dagli Oblatori;
- b) elegge fra i suoi membri il Presidente del Comitato;
- c) approva il bilancio o il rendiconto;
- d) delibera sulle modifiche del presente statuto;
- e) delibera la trasformazione e la fusione del Comitato;
- f) delibera la devoluzione del patrimonio alla Fondazione di cui all'art. 2.1 lett. b);
- g) qualora gli scopi del Comitato non possano essere conseguiti, ed in ogni caso alla scadenza del termine, delibera lo scioglimento e la devoluzione del patrimonio residuo ad altri enti senza scopo di lucro che perseguono finalità analoghe, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

L'intervento alle riunioni del Consiglio di Gestione può avvenire anche mediante mezzi di telecomunicazione, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia consentito loro di seguire la discussione, di ricevere, di trasmettere o visionare documenti, di intervenire oralmente e in tempo reale su tutti gli argomenti.

Il Consiglio di Gestione è presieduto dal Presidente del Comitato o, in caso di sua assenza, da un Organizzatore nominato dall'assemblea.

Il Consiglio di gestione è validamente costituito in prima convocazione con la presenza della maggioranza dei suoi membri, ed in seconda convocazione qualunque sia il numero dei membri presenti. Il Consiglio di gestione delibera a maggioranza dei voti presenti.

Ogni Organizzatore ha diritto ad un voto.

Al Consiglio di Gestione potrà partecipare, con funzioni meramente consultive, e quindi senza diritto di voto né responsabilità, Slow Food.

Gli Organizzatori e coloro che assumono la gestione dei fondi raccolti sono responsabili personalmente e solidalmente della conservazione dei fondi e della loro destinazione allo scopo annunziato, ai sensi dell'art. 40 del Codice Civile..

#### **ART. 8 - Presidente**

Il Presidente ha la legale rappresentanza del Comitato di fronte a terzi ed in giudizio e dà esecuzione alle delibere del Consiglio di Gestione.

#### **ART. 9 - Patrimonio**

Le entrate del Comitato sono rappresentate da:

- a) apporti degli Organizzatori;
- b) dai proventi derivanti dallo svolgimento delle attività istituzionali, svolte nei limiti ed alle condizioni e termini previsti dalla legge;
- c) da contributi pubblici;
- d) dalle oblazioni, da liberalità e da lasciti testamentari;
- e) dai fondi raccolti per pubblica sottoscrizione.

La raccolta pubblica deve essere svolta in maniera occasionale, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze, e campagne di sensibilizzazione, a norma dell'art. 143, terzo comma, TUIR. I fondi comunque raccolti devono

essere impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse di cui all'art. 2 del presente statuto.

#### **ART. 10 - Estinzione del Comitato**

Il Comitato si estingue per effetto della devoluzione del patrimonio alla Fondazione avente le caratteristiche indicate all'art. 2.1 lett. b) del presente Statuto, la cui costituzione rappresenta uno degli scopi del Comitato medesimo.

In caso di estinzione del Comitato per una causa diversa da quella indicata nel comma precedente, il patrimonio sarà devoluto ad altri enti senza scopo di lucro che perseguono finalità analoghe, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

#### **ART. 11 - Esercizio finanziario**

L'esercizio finanziario si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario il Consiglio di Gestione approva il bilancio o il rendiconto.

Il Comitato ha divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'ente, a meno che la destinazione o distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altri enti senza scopo di lucro che perseguono finalità analoghe.

Il Comitato ha l'obbligo di impiegare gli utili, o gli avanzi di gestione, per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

#### **ART. 12 - Rinvio**

Per quanto non espressamente previsto nel presente statuto si applicano le norme del codice civile e quelle delle altre leggi vigenti.